

DOCUMENTO FINALE ASSEMBLEA DEI SEGRETARI AZIENDALI ANAAO ASSOMED

Roma 13 dicembre 2019

L'Assemblea Nazionale dei Segretari aziendali dell'Anaa Assomed riunita a Roma il 13 dicembre 2019 esprime il proprio consenso alle linee di azione sindacale esposte nelle relazioni introduttive. In modo particolare, l'Assemblea esprime il proprio apprezzamento per la preintesa del CCNL della dirigenza sanitaria 2016-2018, prossima alla firma ufficiale. Un contratto che può essere di ripartenza, interrompendo un lungo periodo di "fermo biologico" con un atteso ristoro economico ed introducendo elementi positivi per giovani e meno giovani, premiando il lavoro disagiato e le prospettive di carriera.

L'Assemblea valuta positivamente i risultati ottenuti dall'azione sindacale dell'Anaa, capace di difendere un futuro possibile per il servizio sanitario nazionale, messo in forse dal sommarsi dei rischi del sottofinanziamento, della privatizzazione, del federalismo sanitario, della carenza di specialisti, del peggioramento delle condizioni di lavoro ospedaliero.

L'Anaa apprezza l'inversione di tendenza sul finanziamento del Ssn, certificata nella legge finanziaria 2020, che definisce un percorso non facile, ma almeno non incerto nella scelta di fondo: un sistema sanitario nazionale e pubblico capace di governare il regionalismo imperante, anche nella variante differenziata. A garanzia forte di una unicità del sistema che continua ad essere messa in crisi da differenze regionali troppo ampie, produttrici di un gradiente, specie tra nord e sud, anche nei meccanismi di prevenzione e tutela. E valuta positivamente i provvedimenti sul personale, presenti nella bozza in discussione, quali la revisione della validità delle graduatorie e dei termini di stabilizzazione dei precari, l'incremento del numero dei contratti di formazione specialistica.

C'è necessità di politiche nazionali protagoniste in sanità, specie in una fase di forte richiesta di autonomia differenziata, per garantire a tutti un fondamentale diritto della persona, attraverso livelli incrementali di qualità, appropriatezza e sicurezza delle prestazioni erogate ai cittadini a prescindere dalla loro residenza.

L'Assemblea denuncia il permanere e l'aggravarsi di una situazione di deregulation strisciante. Dalla ripresa della strategia metastatica dell'università, che tende ad estendere le clinicizzazioni al di là di ogni regola e ragionevole necessità di didattica e ricerca, anche al di fuori delle mura delle Aziende ospedaliere-universitarie alle riorganizzazioni aziendali, sempre più fantasiose e sempre meno verificate negli esiti amministrativi e assistenziali, alla crescita di un settore privato assistito che come

al solito privatizza gli utili e socializza le perdite fino alla balcanizzazione delle competenze professionali. È in atto, anche attraverso l'inserimento di neo laureati nella rete ospedaliera con contratti atipici, un variegato attacco al nostro stato giuridico, che pure dovrebbe costituire uno degli elementi fondamentali da mantenere nell'ambito di una competenza unitaria, insieme con la definizione dei LEA, il mantenimento di un finanziamento statale, l'unicità del sistema formativo. Si estende di fatto una pratica di subappalto dei servizi, non solo quelli di supporto, ma anche quelli interessanti il core del sistema sanitario, a soggetti ed istituzioni ai quali i cittadini non hanno delegato la gestione del servizio sanitario.

In questo contesto l'Assemblea ritiene prioritario l'impegno dell'Associazione per garantire il miglioramento delle condizioni di lavoro ai medici ed ai dirigenti sanitari, innanzitutto attraverso una applicazione generalizzata dei contenuti più innovativi dell'ultimo contratto, peraltro già scaduto da un anno, e la definizione di punti qualificanti per l'avvio in tempi brevi della trattativa per il rinnovo.

L'esercizio della nostra professione per essere all'altezza delle aspettative e delle necessità del sistema sanitario richiede il realizzarsi di diverse condizioni: da un sostegno non verbale alla realizzazione di maggior sicurezza per medici e pazienti (prevenzione del rischio clinico, copertura assicurativa, gestione del contenzioso, prevenzione delle aggressioni) ad una nuova organizzazione della formazione continua che non si riduca ad un triste puntificio, per di più gestito da un apparato costoso e burocratico, alla riforma della formazione post lauream da rendere coerente con quanto la società civile "pretende" dal sistema integrato formazione medica-ricerca-assistenza sanitaria. Senza dimenticare una organizzazione della libera professione, in tutte le sue forme, che garantisca in modo definitivo e trasparente l'esercizio di un diritto, ormai riconosciuto da più parti, di medici e pazienti, e contrasti un circuito politico ideologico, quasi un riflesso automatico, che lo associa alla lunghezza dei tempi di attesa.

L'Assemblea sollecita il Ministro della salute, di cui apprezza i primi atti, a mettere mano ad un nuovo modello di governance delle aziende sanitarie che valorizzi, secondo criteri espliciti e verificabili, la competenza ed i valori professionali, piuttosto che l'appartenenza e l'ossequio, insieme con il ruolo dei medici dirigenti, la cui autonomia è presupposto della loro responsabilità dirigenziale, superando la dicotomia tra cultura professionale e modello organizzativo. Anche attribuendo competenze e poteri in grado di consentire loro di partecipare ai processi decisionali e di governare i processi clinici anche nell'ottica di individuare i percorsi diagnostico-terapeutici in grado di assicurare la continuità

assistenziale.

L'Assemblea manifesta preoccupata consapevolezza della criticità rappresentata dall'invecchiamento della categoria prodotto, al di là del ripetersi monotono del blocco del turnover ad ogni finanziaria, di destra o di sinistra, di una perniciosa combinazione di due elementi.

Il primo rappresentato da un tardivo ingresso nel mondo del lavoro di medici di 30 anni o più, un prodotto grezzo sul piano professionale, dovuto anche ad un percorso formativo universitario tanto lungo quanto poco produttivo. Il secondo riguarda la fuga dei giovani verso nazioni estere e quella dei meno giovani verso il privato o il settore convenzionale. Scelta facilitata da un'organizzazione del lavoro ospedaliero che non tiene in alcun conto il cambiamento, già molto evidente, della composizione anagrafica e di quella di genere, della categoria. Garantire modalità organizzative che permettano cambiamenti di mansione e ruolo, anche al di fuori dello stretto perimetro ospedaliero, attraverso percorsi professionali aperti, a chi ha elevata anzianità e competenza, o particolari compiti di cura, significa garantire prima di tutto una buona organizzazione dei servizi, piuttosto che personali aspirazioni. Occorre lavorare per condizioni di maggior flessibilità in uscita dal mondo del lavoro ospedaliero, combattere il precariato fatto di vero sfruttamento e finti contratti da libero professionista, occuparsi del futuro previdenziale dei giovani.

Infine, l'Assemblea esprime la propria soddisfazione per i risultati ad oggi raggiunti come numero di iscritti, nonché per i contenuti e la organizzazione dell'evento che ha celebrato i 60 anni dell'Anaa Assomed, un viaggio nella memoria che bene si innesta con la attualità delle politiche associative e con i nuovi protagonismi di giovani e donne, ormai vicine, queste ultime, a diventare maggioranza nella professione medica e nel corpo degli iscritti.

L'Assemblea nazionale chiama i quadri dell'Associazione ad impegnarsi per rafforzare l'organizzazione, attraverso il pieno successo della Campagna iscrizioni e la formazione, di giovani e donne, per rendere più puntuale la presenza dell'Anaa nelle aziende, all'altezza della reputazione e del ruolo che tutti ci riconoscono, consapevoli delle nostre responsabilità e fiduciosi nella nostra capacità di lavorare per un futuro migliore. Per i medici, i dirigenti sanitari, i cittadini, il SSN, la nostra storia.

Approvato all'unanimità.